

→ **Zero in laicità** è il voto che le dà Donatella Poretti. Dieci, invece, in clericalismo bigotto

→ **Gli studenti** «L'ora di religione è un residuo medievale, già oggi chi non la fa è discriminato»

Gelmini: mettiamo il voto in religione Pd: è propaganda contro lo stato laico

La Consulta ha già stabilito che è un insegnamento facoltativo. E, con il ministro Carfagna vuole vietare il velo, «per identificare le ragazze». Il collega Pdl Consolo: «Si impegnino contro le mutilazioni femminili».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Visto che alla Gelmini piacciono tanto i voti «le diamo zero in laicità e dieci in clericalismo bigotto e baciapile». La battuta è della senatrice radicale-Pd Donatella Poretti. Il ministro infatti se ne è uscita con un'altra spallata all'impianto della scuola pubblica che dovrebbe garantire l'eguaglianza delle diverse religioni o dei non credenti. Ed ha annunciato la reintroduzione del voto in religione: «La mia opinione è che essendo passati dai giudizi ai voti in tutte le materie questo debba valere anche per l'insegnamento della religione». Poi ha messo le mani avanti: «Chiederò un parere al consiglio di Stato».

Ma non si vede perché rendere uniforme in pagella ciò che non è uniforme nel merito, visto che l'ora di religione è facoltativa in forza di quel trattato internazionale che va sotto il nome di Concordato, articolo 9, comma 2: «Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento... senza dar luogo ad alcuna forma di discriminazione». E quindi non può fare media.

Quasi incredule le reazioni. «Cosa fa propaganda?» chiedono dal Pd Manuela Ghizzoni e Maria Coscia, oppure, ipotizzano, «non sa di cosa parla»: c'è una sentenza recente della Corte Costituzionale che «ha già stabilito il principio di facoltatività, nel rispetto della laicità dello Stato e della pari dignità ai ragazzi di ogni culto». «L'ora di religione - spiega Mimmo Pantaleo, segretario della Flc Cgil - non può determinare vantaggi di alcun ge-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini

PRECARI

Più ampia la platea di chi ha diritto alla disoccupazione

Il decreto legge sui precari nella scuola dovrebbe incassare il via libera della commissione Lavoro della Camera oggi. L'esame degli emendamenti si dovrebbe concludere nella prima mattinata, poi sarà la volta del parere delle altre commissioni, e nel primo pomeriggio i deputati dovrebbero votare il mandato al relatore. Fra gli emendamenti da valutare quello a firma del relatore che interviene sulle graduatorie. Il provvedimento scade il 24 novembre, dovrebbe dunque approdare in Aula a Montecitorio il 19 ottobre. Voto bipartisan per l'emendamento che ha ampliato la platea degli aventi diritto alla disoccupazione a chi ha lavorato, nel 2008, per 180 giorni e non per l'intero anno.

nere, a cominciare dai crediti formativi e, quindi, non può essere valutata come una normale materia curricolare». Pantaleo e il collega della Cisl Francesco Scrima ne approfittano per ricordare che i pesanti tagli hanno falciato le ore alternative. Per Scrima, però, «tutto ciò che si fa a scuola, opzionale o obbligatorio, deve fare parte del curriculum e «devono essere garantite alternative altrettanto significative e valide».

DISCRIMINAZIONI

A denunciare che già oggi c'è un atteggiamento discriminatorio sono gli studenti della Rete. L'ora di religione - dicono - «è un residuo medievale che ha corrispettivi solo nei regimi teocratici» e «va risolto il trattamento già oggi discriminatorio riservato a chi non si avvale dell'ora di religione». Altrettanto duro il responsabile Pdc della scuola Piergiorgio Bergonzi: «Si ricordi di essere un ministro della Repubblica e non un portavoce dello Stato Vatica-

no, l'ora di religione non dovrebbe proprio esistere».

Ma non è finita qui, perché il ministro ha pure espresso la propria contrarietà non solo al burqa ma anche al chador a scuola. Non in nome della libertà delle ragazze ma perché «devono poter es-

Cgil e Cisl

I tagli hanno colpito la possibilità di scegliere l'ora alternativa

sere identificate». Per la verità solo il burqa impedisce di vedere il volto. Dice Luca De Zolt della Rete degli studenti: «Sono modi xenofobi» mentre a scuola «non si fa nulla per l'integrazione». ♦

IL LINK

DELLA RETE DEGLI STUDENTI
www.laretedeglistudenti.it